



La Scheda

Chicca Lessico dei giovani techno

Ogni gruppo ha una sua lingua, o almeno alcuni vocaboli particolari che chi non fa parte del gruppo conosce e capisce poco. Ecco allora un piccolo vocabolario tratto a *Generazione in ecstasy* il primo libro di *Narcografie*, rivista del Gruppo Abele.

Cala, chicca, giuggiola, Xtc, rave, gettone, palletta-Tutti i modi di dire ecstasy conosciuti anche come Mdma o come preferiscono dire gli americani Adam. Da Adam ad Eve, un'altra sostanza di sintesi simile all'ecstasy che provoca gli stessi effetti. Tra le pastiglie ecco anche *Tnt, bomba, dollaro, like ecstasy, fido dido, dove love...*

Happy pills- Tante, tantissime ecstasy, pillole della felicità

Trip, acido- Lsd, acido lisergico. Famosissimo negli anni Sessanta è tornato di gran moda. Lo si trova in francobolli colorati in vario modo. Fortissimi gli *obelix* e i *blue banana*

Calare, mangiare, ingoiare- Prendere l'ecstasy

Smazzar pastiglie-Smistare le pastiglie tra un gruppo e un altro

Movimenti giusti-I contatti giusti per prendere un piccolo quantitativo di pastiglie e di acidi da spacciare

Andare a male- Essere stati male sul serio dopo assunzioni più o meno massicce, più o meno continuative di ecstasy

Tirare un pacco, dare un buco- Vendere ecstasy o trip finti, imbrogliare

Afterhours- Feste per ballare che cominciano alle sei del sabato mattina e finiscono alle quattro della domenica pomeriggio.

After tea- Dalle cinque di pomeriggio alla mezzanotte di domenica. Musica a volumi altissimi e ballo. Nascono nel 1995 a Nord-ovest come feste d'élite con atteggiamenti di fastidio contro gli eccessi chimici da discoteca

House- Elettronica più soul dei musicisti neri americani. Il principio di tutto, musica fai-da-te

Techno-Sfondo sonoro obbligatorio degli acid-raves e delle notti in disco. radicalizzazione estrema dell'house. Pura musica industriale

Hard core-Variante durissima della techno

Rave- Letteralmente delirio. Raduni a base di musica techno o anche di altri generi organizzati in case disabitate, fabbriche abbandonate, chiese sconstate. Si dividono in *illegal* o *legal*

Flyer- Volantino di invito a un rave

Tarocarsi- Abbigliarsi per la discoteca e per le feste afterhours

L'ecstasy, pur essendo la più diffusa non è però la sola nuova droga. Spesso i ragazzi prendono le pastiglie in discoteca insieme a un francobollo o mezzo di Lsd per «viaggiare» e ottimizzare l'effetto allucinatore dell'Mdma. A fine notte c'è chi «tira» un po' di eroina per frenare gli effetti eccitanti dell'ecstasy. Ma girano anche «inalanti» come il **popper** contenuto generalmente in fialette che si spezzano per inalare il contenuto o la **ketamina**, un anestetico usato in veterinaria che viene sniffato dopo essere stato riscaldato e ridotto in polvere. O ancora l'**easy lay** un liquido insapore e in odore venduto in bottigliette e, per finire, le **smart drugs** composti costituiti da farmaci, nutrienti, pozioni derivanti da erbe, vitamine...

[Fe. Al.]

dine pubblico. Sei drogati non avessero scippato le vecchiette o avessero avuto il buon gusto di morire tra le pareti domestiche e non in mezzo alla strada, avremmo parlato meno di eroina. Invece le pasticche le prende chi è marginalizzato, ma soprattutto quei giovani che hanno un profondissimo malessere della normalità.

Eccoli, dunque, i consumatori delle nuove droghe. Sono i «normali». Quelli che dal lunedì al venerdì lavorano o vanno a scuola. Difficile trovare disoccupati cronici o contestatori veri.

«Per questi ragazzi - continua il dottor Santi - l'eroina è davvero una droga, ma la pasticche è soltanto la pillola che apre la porta della socialità. Certo è vero che si muore di meno di ecstasy. Ma dobbiamo smetterla di parlare di droga e pensare che sia soltanto l'eroina. Dobbiamo imparare ad affrontare la novità che travolgono migliaia di giovani. Dalla conferenza di Napoli mi aspetto

I più giovani fuggono dalla normalità sulle piste delle discoteche fra ecstasy e altre nuove droghe

Silva
Contrasto

che si passi ai fatti». Che fare, dunque?

Roberto Bricolo, primario del Sert 2 di Padova, psichiatra, ha 54 anni e da 16 si occupa di tossicodipendenza. «Cinque anni fa, durante la "Prima settimana europea della droga" ho sentito i colleghi parlare dei problemi che poneva l'ecstasy. Da noi era quasi sconosciuta, ma sarebbe presto arrivata, come tutte le altre droghe. È cominciato da lì un rapporto continuo con i dj, con i gestori delle discoteche, con le tv che trasmettono musica no-stop. Un particolare rapporto lo abbiamo con "Match music" una tv veronese che trasmette periodicamente 15 minuti di informazione sulle droghe, sui sintomi, su problemi che nascono e su come affrontarli.

Proprio questo programma ha fatto conoscere il Sert a molti ragazzi che non riconoscevano nella loro depressione, o esaltazione,

nell'eccitazione, nell'insonnia problemi derivanti dall'assunzione della droga. Sono sintomi troppo vicini all'adolescenza per riconoscerli come causati dall'ecstasy. Siamo venuti in contatto con molte situazioni, abbiamo fatto un'indagine davanti alle discoteche. Difondere i dati però non è utile per gli altri, mentre può esserlo per noi. Quel che serve è un monitoraggio nazionale, fatto con criteri scientifici e uguali per tutti».

Cosa scoprirà questo eventuale monitoraggio nazionale sui ragazzi che, come dice Bricolo fanno un «uso nuovo delle vecchie droghe»? Quelli che mescolano ecstasy a birra, Lsd a fumo e magari a eroina? «Che sono ragazzi bravissimi, l'antitesi del drogato a cui ci hanno abituati, che si comportano normalmente dal lunedì al venerdì. Poi hanno bisogno di uscire dall'ordinario e con una pillola lo fanno. Del resto una pillola, sem-

bra ormai risolvere tutti i nostri problemi. Prendiamo una pillola per mangiare o per non mangiare, per dormire o per restare svegli, per far bene l'amore e per avere bei muscoli. La verità è che non accettiamo le imperfezioni, la nostra società le rifiuta. E allora io dico a questi ragazzi, accettatevi come siete, ballate finché avete fiato, ma poi fermatevi. Ballate pure fino alle sei di mattina, ma poi tornate a casa in taxi».

Indagini, camper mobili, rapporti con i dj e i proprietari delle discoteche. Uscire dalle strutture sanitarie e avvicinarsi sempre di più ai ragazzi. Lo hanno fatto in Toscana: «Il nostro camper è attivo da due anni. Davanti alle discoteche distribuiamo preservativi e informazioni - dice il dottor Borselli del Sert di Firenze - Non è raro trovare ragazzi che alle 3 di notte ballano al ritmo della nostra musica».

In Emilia Romagna è stata appe-

na varata una legge regionale che fin dalla prossima estate dovrebbe portare all'istituzione di un camper-laboratorio che farà il giro delle discoteche per «testare» le pasticche troppe volte arricchite con polvere, sabbia, stricnina, veleno, per i topi... Un modo per farsi meno male.

«Una volta l'abbiamo fatta veramente sporca. Dei ragazzi in macchina ci hanno chiesto degli acidi. Non avevamo niente, nemmeno roba finta. Allora gli abbiamo detto di aspettare, siamo andati a comprare le cartoline, quelle con le quali facevamo i trip falsi, quelle della riviera adriatica con le stelline gialle su fondo nero. Abbiamo ritagliato un po' di quadratini, ci abbiamo passato sopra lo scotch e li abbiamo venduti a 30mila lire. Erano contenti, ci hanno pure dato un passaggio al Cocoricò».

Fernanda Alvaro